

**INFANZIA
NEGATA**

È dovuto intervenire l'ambasciatore Skripko per smentire che erano stati bloccati tutti i procedimenti con il nostro Paese

Il sottosegretario alla Giustizia Melchiorre si è offerta come mediatrice tra la famiglia che ha avuto in affidamento Maria e l'estero

Guerra sulle adozioni con Bielorussia

I NUMERI DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Copie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri

2000	386
2001	1.843
2002	1.529
2003	2.300
2004	2.764
2005	2.203
2006*	1.018

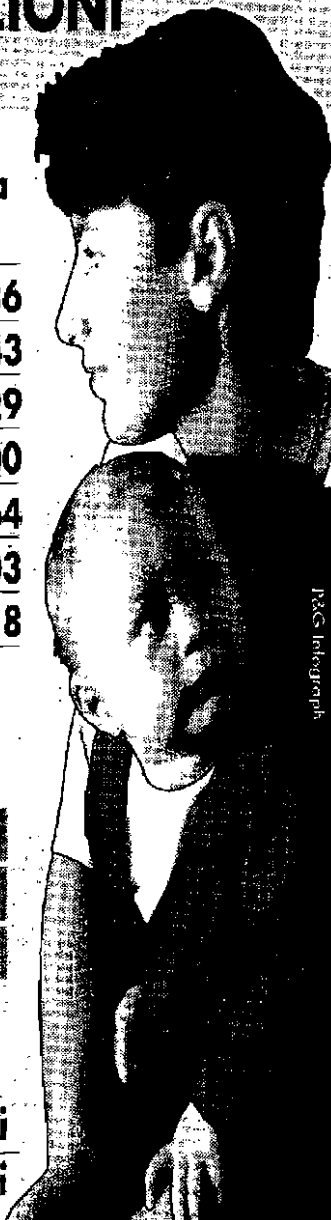
* dati al 30/6/2006

Da dove sono arrivate più richieste (% di richieste sul totale)

MILANO	BOLOGNA
VENEZIA	FIRENZE
ROMA	BRESCIA

L'età media delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione

UOMINI	41,4 anni
DONNE	39,2 anni



Il diplomatico:
«Appena avremo ripristinato la legalità per ritrovare la bimba concorderemo

la ripresa dei viaggi dei bambini»

di PINO GIULIETTI

GENOVA — «Non c'è blocco delle adozioni con l'Italia. Per il caso

Maria noi siamo capaci di risolvere tutti gli aspetti con lo Stato italiano». Lo ha dichiarato l'ambasciatore bielorusso in Italia, Alexei Skripko dopo un tam tam che invece erano state bloccate le adozioni con il Belpaese.



«Dal momento però che la bimba è stata rapita - ha aggiunto l'ambasciatore - il nostro dipartimento per l'aiuto umanitario ha deciso che per il momento noi prendiamo una pausa per verificare le cose e per coordinare le nostre azioni con il governo italiano. Appena noi avremo ricevuto tutte le assicurazioni da parte delle autorità italiane (e questa è la decisione che è stata presa) per ripristinare la legalità e per ritrovare la bambina, noi concorderemo con le autorità italiane la ripresa dei viaggi in Italia dei bambini per motivi di salute». L'ambasciatore ha inoltre precisato che nel giro

di pochi giorni in Bielorussia si terrà una serie di riunioni tra i diversi ministeri «dove verranno concordati vari aspetti e questa ripresa sarà attuata». E ancora: «Non è vero che il nostro presidente ha detto che le adozioni sono sospese fintanto che Maria non sarà restituita - ha ribadito l'ambasciatore - smentisco nettamente che l'abbia detto, tanto più che si trova oltre i confini della Bielorussia (il presidente è a Cuba, ndr.). «Da noi - ha poi spiegato - esistono organismi autorevoli. Ho parlato con i capi del Dipartimento per l'aiuto

umanitario e del ministero dell'Istruzione che sono le autorità competenti. Come detto era stata decisa una pausa - ha precisato - in attesa di verificare, come è avvenuto, che le autorità italiane vadano nella nostra stessa direzione. C'era fiducia prima, c'è più fiducia ora, nella nostra collaborazione con l'Italia e per questo noi siamo riconoscenti».

Alla domanda se in Bielorussia la vicenda di Maria è emersa solo ora, quando è stata diffusa la notizia del blocco delle partenze dei bambini verso l'Italia, l'ambasciatore ha risposto: «Noi abbiamo sempre informato le nostre autorità che sono preoccupate da giorni per la sorte di Maria. Riteniamo che questo è solo un caso umano, che deve essere trattato come tale e che non comprometterà i rapporti solidi di fiducia, di reciproco interes-

se, e di rispetto tra noi e il governo italiano».

Cosa succederà invece quando Maria verrà restituita o ritrovata? - è stato chiesto ancora all'ambasciatore. «La piccola sarà messa - ha risposto - in un centro di riabilitazione specializzato e con standard internazionali. Abbiamo già pronto da tanto tempo a Genova un medico professionista

e una équipe in Bielorussia che sono in grado di curare la bambina. Poi la decisione sulla sua ulteriore sistemazione sarà presa da organi competenti nella materia della tutela dei minori».

Intanto il sottosegretario alla Giustizia, Daniela Melchiorre, ha preso contatto con l'avvocato della famiglia di Cogoleto che ha avuto in affidamento «Maria» la bimba bielorussa che sarebbe stata sevizziata nel suo paese d'origine. «Mi offro come mediatrice - ha detto tra la famiglia e il paese d'origine anche a costo di accompagnare personalmente la bambina in Bielorussia insieme ai genitori. Nei prossimi giorni incontrerò l'avvocato e studieremo insieme un piano d'azione per trovare la migliore soluzione alla vicenda. Prima di tutto va tutelata la minore ed è questa la nostra prima preoccupazione - ha aggiunto il sottosegretario - ma non si possono negare le aspettative della famiglia italiana che la ha accolta con tanto amore, né d'altro canto l'esigenza della Bielorussia di fare valere il proprio sistema legale».

Anticipo d'autuni

CASO DIPLOMATICO | Non tornerà nell'orfanotrofio dove ha subito violenze

Per riavere la bimba scomparsa la Bielorussia ora alza la voce

«Pausa» per adozioni internazionali e viaggi della salute

Le tappe della vicenda



giovedì
7

Una coppia ligure si rifiuta di far tornare in patria Maria, 10 anni, la bambina bielorussa che ha in affido estivo dal 2003. Nell'orfanotrofio in patria Maria avrebbe subito violenze sessuali. I due ottengono dal Tribunale per i minori che la bambina resti in Italia.



venerdì
8

Il presidente del Tribunale revoca il provvedimento e i carabinieri si presentano in casa di Maria per portarla in Bielorussia. I genitori si oppongono e sono denunciati per sottrazione di minore.

martedì
12

La bambina è ricercata in tutta Italia.

mercoledì
13

Il tribunale per i minori stabilisce che per ora Maria rimarrà in Italia in una struttura di accoglienza per verificare le sue condizioni psicofisiche. Dopo di che dovrà tornare in Bielorussia.

ieri

La Bielorussia sospende le partenze dei bimbi per l'Italia, ma non le adozioni. L'ambasciatore bielorosso garantisce che Maria non tornerà nell'orfanotrofio di Vileika.

ANSA-CENTIMETRI

GENOVA - Non un vero e proprio blocco, ma comunque una «pausa» delle adozioni internazionali e dei «viaggi della salute» dei bambini in Italia, è stata decisa dalle autorità bielorusse in attesa che si risolva la vicenda di Maria, la bimba di 10 anni, nascosta ormai da una settimana dalla coppia genovese affidataria per non farla tornare in patria dove ha subito violenze sessuali.

Tuttavia la scelta dei coniugi Giusto trova sempre più numerosi oppositori: ieri la Federazione delle Associazioni di volontariato italiane per la Bielorussia ha ipotizzato la costituzione di parte civile contro la

coppia nel procedimento penale per sottrazione di minore.

La notizia del blocco nei confronti dell'Italia da parte delle autorità bielorusse per le adozioni e i viaggi della salute dei bambini, è rimbalzata da un giornale di Mosca. La smentita del blocco è venuta dall'ambasciatore bielorosso, Alexey Skripko. «Dal momento che la bimba è stata rapita - ha detto - il nostro dipartimento per l'aiuto umanitario ha deciso che per il momento noi prendiamo una pausa per verificare le cose e per coordinare le nostre azioni con il governo italiano. Appena noi avremo ricevuto tutte le assicurazioni da

parte delle autorità italiane (e questa è la decisione che è stata presa) per ripristinare la legalità e per ritrovare la bambina, concorderemo con le autorità italiane la ripresa delle adozioni e dei viaggi in Italia dei bambini per motivi di salute».

L'ambasciatore ha poi ribadito che la bambina non tornerà più nell'orfanotrofio di Vileika ma «non appena ritrovata o spontaneamente consegnata alle autorità sarà collocata in un centro specialistico della regione di Minsk ove saranno effettuati tutti gli accertamenti e somministrate tutte le terapie già disposte dagli specialisti,



incaricati dal tribunale per i minori di Genova».

Per quanto riguarda i responsabili dell'orfanotrofio di Vileika l'ambasciatore ha raccontato che le autorità giudiziarie stanno facendo tutte le verifiche del caso. «Abbiamo già indagato tutti gli insegnanti e i dirigenti - ha detto - e abbiamo parlato con i bambini che sono nell'istituto. Quando

Maria tornerà in Bielorussia anche con lei, con grande cautela, verificheremo quello che avrebbe detto che le è capitato». Ieri mattina intanto sono ripartiti per la Bielorussia da Genova gli altri 20 bambini che erano con Maria. Tra essi anche il piccolo Ivan che ha detto di aver subito violenze nell'istituto di Vileika.

Intanto, carabinieri e polizia

continuano a cercare intensamente la bimba, anche su nuove pressioni del procuratore capo Francesco Lalla. Al setaccio sono passati parenti e amici della coppia, ma invano. E il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre si è offerta come mediatrice tra la Bielorussia e i coniugli affidatari.

contesi

La storia della piccola violentata nel suo Paese, proprio nel luogo in cui avrebbe dovuto essere protetta, è diventata motivo di scontro diplomatico internazionale. Intanto ieri è iniziato il rimpatrio degli altri minori ospitati in Liguria e Piemonte per i mesi estivi

I NUMERI

300 le associazioni che organizzano i soggiorni di bambini bielorussi in Italia

28 mila i "bambini di Chernobyl" che arrivano in Italia ogni anno

400 mila in totale arrivati in questi anni

550 pratiche di adozione internazionale con la Bielorussia ferme dal 2003

INFANZIA
NEGATA

Bambini di Chernobyl: Minsk blocca le partenze

Dopo il caso della piccola bielorussa nascosta dai genitori affidatari, la decisione choc del governo dell'Est di fermare gli arrivi in Italia. Ma l'ambasciatore: le adozioni andranno avanti

DA GENOVA DINO FRAMBATI

Rischia di prendere una pessima piega il caso della piccola bielorusa, giunta in Italia per l'estate come ogni anno e come tanti altri "bambini di Chernobyl", e ora tenuta nascosta dalla famiglia italiana affidataria perché in orfanotrofio subiva orrende violenze: la Bielorusa, infatti, avrebbe ieri deciso di sospendere le partenze di tutti i bambini annualmente ospitati dalle nostre famiglie fin dal 1986, anno della catastrofe nucleare. Lo ha fatto sapere un giornale locale on-line citando il ministero degli Esteri di Minsk: «Il caso di Maria (nome inventato, ndr) infatti mette a rischio tutto il processo dei viaggi per cure in Italia», hanno spiegato gli esponenti del ministero.

Una decisione che, se diventasse realtà, sarebbe gravissima, visto che per molte delle piccole vittime il soggiorno in Italia rappresenta il sogno che si avvera ogni anno, l'evento da attendere per undici mesi, l'unica presenza affettiva in una vita fatta di orfanotrofio e solitudine. E che sono 30 mila i bambini che ne usufruiscono. Nel contempo però sempre ieri in un hotel genovese l'ambasciatore Skripko negava il blocco delle adozioni con l'Italia: «Con il vostro Stato saremo capaci di risolvere ogni aspetto del caso».

Intanto in Italia interviene anche il governo nella vicenda della piccola bielorusa sevizata e violentata in patria, il cui grido di dolore è stato raccolto da Maria Chiara Bornacin e

da suo marito Alessandro Giusto, 32 anni, rispettivamente ingegnere e laureata in giurisprudenza, quando la bimba è stata accolta a casa loro, a Cogoleto, in provincia di Genova. Lunedì prossimo, infatti, i coniugi Giusto voleranno a Roma insieme ai loro legali, Giovanni Ricco e Maurizio

Frizzi, convocati presso il ministero di Grazia e Giustizia per un incontro con il sottosegretario Daniela Melchiorre, colpita dalla vicenda umana. Infatti si è offerta di fare una sorta di mediazione su quella che ormai è una vicenda diplomatica internazionale dopo che l'ambasciata bielorusa ha denunciato i genitori affidatari per sottrazione di minore. Ma-

ria Chiara e il marito, infatti, hanno nascosto la loro piccola ospite per impedirne il rimpatrio e per questo sono indagati, mentre carabinieri e polizia stanno cercando il luogo di rifugio della bambina.

È iniziato invece il ritorno a casa per tutti gli altri ragazzini tra i 10 e gli 11 anni che hanno trascorso l'estate tra Genova e l'Alessandrino. Tra di loro c'era anche il ragazzino Lenne che, a sua volta, aveva confessato di aver subito analoghe violenze ma che, secondo gli accertamenti degli investigatori italiani e dei Tribunali dei minori di Genova a Torino, sarebbe stato anche violenta-

tore della piccola: costretto probabil-

mente dagli stessi ospiti 18enni dell'orfanotrofio bieloruso che avevano inflitto sulla piccola. E il caso era scoppiato proprio dopo che alla bambina di Cogoleto era stato annunciato un incontro con il bambino connazionale, ospite di una famiglia di Ovada. Lei aveva rifiutato e addirittura minacciato il suicidio pur di sottrarsi. Infine aveva raccontato le violenze subite da lui e il ricordo delle crudeltà cui era stata sottoposta da chi l'aveva violentata. L'affidataria del bambino, Daniela Bavazzano, ieri mattina lo ha accompagnato al bus, dicendosi pronta allo sciopero della fame per tutelarla e spiegando all'ambasciatore della nazione ex sovietica, Aleksej Skripko, come il bambino si sia affezionato alla famiglia i-

taliana. «Rispetto la legge - ha detto la donna - ma chiedo che il bimbo sia assistito adeguatamente e che possiamo restare in contatto con lui», ottenendo dal diplomatico la promessa di potersi recare in Bielorussia a incontrarlo.

Continua invece ad oltranza la resistenza di Maria Chiara Bornacin e di suo marito Alessandro Giusto, che temono una reazione violenta se la piccola dovesse rientrare in patria.

Ieri sera intanto c'è stata una fiaccolata a Cogoleto a favore dei due concittadini, mentre il consiglio comunale del centro rivierasco nel Ponente genovese ha votato all'unanimità un ordine del giorno con cui chiede l'adozione della piccola bielorusa da parte dell'intera comunità cogoletese.

i protagonisti

Genova, il parroco: "Pronto a ospitare in chiesa la bimba"

Oggi in procura i "genitori"
rischiano l'accusa di sequestro

GENOVA — Si presenteranno questa mattina alle 11 nell'ufficio del procuratore Francesco Lalla, accompagnati dall'avvocato Giovanni Ricco: Chiara Bornacin e Alessandro Giusto, sposi trentenni di Cogoleto, sono ufficialmente indagati per « sottrazione di minore ». Un reato che potrebbe diventare più pesante da un punto di vista giudiziario, nel caso in cui la coppia non si decida a rivelare il luogo dove ha nascosto la bambina. Sequestro di persona: è questa l'ipotesi, rafforzata anche da un paio di sentenze della Cassazione già applicate a Genova. Il principio in gioco è comunque quello della libertà della piccola, in qualche modo limitata dalle scelte dei suoi "genitori". Anche in Bielorussia sarebbe stata aperta un'inchiesta contro marito e moglie: « Per noi si è trattato subito di un sequestro di persona », spiega l'ambasciatore Skripko.

Carabinieri e polizia sono a caccia della bambina: che sarebbe « in un luogo sicuro », « costantemente seguita da un medico » e « circondata dall'affetto di molte persone », per citare una fonte molto vicina alla coppia genovese. Le ricerche degli investigatori si sono intensificate nelle ultime ore: secondo gli inquirenti la soluzione potrebbe arrivare molto presto e a prescindere dalla collaborazione degli indagati.

Il sottosegretario alla Giustizia, Daniela Melchiorre, ha offerto la sua disponibilità a fare da mediatrice tra la famiglia ligure e il paese di origine della bambina: « Il nostro obiettivo è tutelare al massimo la minore. Sono disponibile anche ad accompagnarla in Bielorussia con i genitori ».

In un documento sottoscritto all'unanimità, il consiglio comunale di Cogoleto ha chiesto di poter adottare Maria: la cittadina genovese si è stretta intorno alla coppia che sta nascondendo la bambina. Ieri sera, sul lungomare, decine di fedeli — sospesa una fiaccolata di solidarietà per il maltempo — si sono riuniti per pregare per la piccola. « Per salvarla sarei disposto ad ospitarla in chiesa », ha detto il parroco.

(m. cal.)

LE DOMANDE

Che cosa rischia la coppia che ha nascosto la piccola Maria?



Risponde **SIMONETTA MATONE**,
sostituto procuratore minorile di Roma

La coppia che ha nascosto la bambina bielorrussa rischia una denuncia per sottrazione di minore. Il codice prevede che chiunque sottrae un minore di anni 14 al genitore, al tutore o a chi lo abbia in custodia, su querela di parte, rischia la reclusione da 1 a 3 anni. A querelare in questo caso devono essere le autorità bielorusse che hanno in custodia la bambina. Considero remota l'ipotesi che alla coppia di Cogoletto venga contestato il reato di sequestro di persona. Questo presupporrebbe il dolo, la volontà di togliere la libertà alla bambina che invece probabilmente è contenta di restare in Italia.

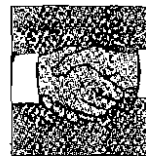
Il caso di Maria avrà conseguenze su affidi e adozioni?



Risponde l'on. **MARIA BURANI PROCACCINI**,
ex presidente della commissione bilaterale Infanzia

Certamente questo caso avrà delle gravi conseguenze. Si rischia seriamente il blocco degli affidi internazionali per motivi di salute e delle adozioni non solo dalla Bielorussia, ma da tutti i paesi dell'Est. L'opinione che si sta diffondendo laggiù, in particolare in Russia, è che il nostro paese non è sicuro perché qui viene nascosta una bambina. E poi c'è una ragione d'immagine: loro non vogliono passare per seviziatori dei bambini. Così per salvare una bambina si rischia di condannarne 30-40 mila. E quelli che sembrano dalla parte della ragione sono dalla parte del torto e viceversa.

Cosa prevede l'accordo tra Bielorussia e Italia?



Risponde l'onorevole **Burani Procaccini**

Lo scorso anno abbiamo firmato un patto bilaterale con la Bielorussia. Questo accordo è arrivato al termine di una lunga trattativa. Prevedeva l'esaurimento graduale di tutti gli abbinamenti, ossia dovevano andare avanti le 300 adozioni internazionali.

Quando agli affidi per motivi di salute sarebbero continuati regolarmente. L'Italia si è inoltre impegnata a promuovere una serie di azioni positive per il mantenimento dei bambini sul territorio. Ma l'incidente diplomatico che si è verificato con il caso di Maria rischia di compromettere il nostro lavoro.

Maria, scoppia un caso diplomatico la Bielorussia sospende gli affidi

dal nostro inviato

GENOVA — Il tempo dei compromessi è scaduto. Questa mattina, dopo giorni di inutili mediazioni, la svolta per il caso della piccola Maria potrebbe arrivare direttamente dal Palazzo di Giustizia. Il procuratore della Repubblica Francesco Lalla e il sostituto Paola Calleri hanno convocato la coppia di Cogoletto che da venerdì scorso nasconde la bambina bielorrussa. La loro posizione giudiziaria potrebbe aggravarsi, anche se per il momento sarebbe da escludere l'accusa di sequestro di persona. Un reato grave, che nel caso di minori prevede pesanti aggravanti. Gli avvocati dell'ambasciata di Minsk, Perugini e Battagliese, sono pronti a presentare una denuncia in questo senso se la situazione non si sbloccherà entro oggi.

Intanto dopo la giustizia, sono la diplomazia e la politica a intervenire in questo complicato caso. Il sottosegretario alla Giustizia, **Daniela Melchiorre**, ha preso contatto con l'avv. **Giovanni Ricco**, che assiste i due coniugi: «Mi offro come mediatrice - ha detto - tra la famiglia e il paese d'origine anche a costo di accompagnare personalmente la bambina». E sempre ieri l'ambasciatore bielorusso **Aleksei Skripko** ha ricevuto una telefonata dalla **Farnesina** durante la quale il nostro ministero degli Esteri ha assicurato la massima collaborazione.

Poi, in serata, è stato il ministro della Solidarietà sociale a prendere una posizione netta sulla scomparsa di Maria, criticando duramente i due coniugi **Alessandro e Maria Chiara Giusto**. «Questa coppia - ha detto il ministro **Paolo Ferrero** - si sta assumendo una grave responsabilità. La comprensione umana per i sentimenti che animano la famiglia di Cogoletto non può far passare in secondo ordine il dovere che hanno le istituzioni di intervenire per risolvere una situazione che si sta aggravando giorno dopo giorno».

Ferrero, che ha anche parlato senza mezzi termini di violazioni delle disposi-

zioni del Tribunale dei protocolli internazionali, ha sottolineato che il comportamento della giovane coppia «sta producendo danni alla stessa bambina, coinvolta in una vicenda che si sta aggravando e all'incirca centinaia di bambini il cui soggiorno in Italia rischia di essere compromesso anche per il futuro». Un timore, quello dello stop alle adozioni, che domani mattina porterà decine di famiglie in attesa di adozione a manifestare contro il gesto della coppia di Cogoletto.

Ieri, la vicenda ha assunto i contorni di un vero e proprio caso diplomatico, con la decisione della Bielorussia di sospendere i

soggiorni estivi dei bambini in Italia, diffusa da un giornale di Minsk. Poi la replica dell'ambasciatore che vuol essere una smentita ma somiglia a una conferma: «Non c'è blocco delle adozioni con l'Italia. Dal momento però che la bimba è stata rapita, il nostro dipartimento per l'aiuto umanitario ha deciso che per il momento noi prendiamo una pausa per verificare le cose per coordinare le nostre azioni con il governo italiano. Appena noi avremo ricevute le dovute assicurazioni per ripristinare la legalità e per ritrovare la bambina, noi concorderemo con le autorità italiane la ripresa dei viaggi».

Il messaggio è chiaro: se la situazione di Maria non sarà risolta il governo di Minsk potrebbe dirottare su un altro paese europeo le migliaia di bambini che ogni anno arrivano in Italia per brevi periodi di vacanza. Anche per questo, **Skripko**, questa mattina è volato a Roma dove vuole accertarsi che tutti i bambini partiti ieri da Genova, si imbarchino sul volo di ritorno per la Bielorussia. In attesa delle decisioni della Procura, i carabinieri stanno intensificando le indagini per scoprire dove sia nascosta Maria. Secondo indiscrezioni, sembrerebbe che fino a domenica scorsa la bambina abbia continuato ad avere incontri con **Alessandro e Maria Chiara**. Segno che forse, la piccola bielorrussa, non è poi così lontana dalla riviera di Cogoletto.

F.Pog.